

L'eredità di Brexit rischia di pesare per un decennio

- Rallenteranno salari reali e produttività mentre già hanno frenato gli investimenti
- Covid, guerra e inflazione hanno colpito un'economia già indebolita dall'uscita dalla Ue

Riccardo Sorrentino Il Sole 28-8-22

Perché Brexit? Che senso può avere collegare l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea con quanto sta accadendo in questi giorni? I prezzi sono in rapido rialzo ovunque, e non è certo un fatto nuovo che il Regno Unito registri tassi di inflazione più alti che altrove. Tutti i Paesi sono vicini alla recessione "tecnica" - quella che dura due trimestri - quando non ci sono già dentro. A ben vedere, e anche se i due indici non sono sovrapponibili, l'inflazione dell'Unione europea del 9,8% si confronta inoltre con un 10,1% britannico che non segnala un eccesso grave (anche se in Eurolandia la dinamica dei prezzi si ferma all'8,9%).

Il Pil è calato nel secondo trimestre, ma solo dello 0,1%. Soprattutto, per trovare un tasso di disoccupazione basso come l'attuale 3,8% bisogna andare molto indietro, fino al 1974.

E allora? Allora, come sempre, due o tre numeri non possono fare una diagnosi completa. Basta guardare cosa c'è "dietro" quel tasso di disoccupazione ai minimi: un numero di posti vacanti, che non trovano lavoratori adeguati, in rapidissima crescita. Dagli 823mila posti pre-Covid (erano 747mila ai tempi del referendum) si è passati a un milione 250mila. Dove potrà trovarli un sistema relativamente chiuso all'afflusso di persone? I ritmi di crescita più rapidi sono tra l'altro nella ristorazione, nella sanità, nella pubblica amministrazione, esattamente dove indica l'aneddotica. Non è un fenomeno solo britannico: in Germania i posti vacanti sono quasi due milioni, in altri Paesi (come l'Italia) e nell'intera Ue i dati sono "segreti", viene pubblicato solo il tasso, il rapporto con i posti occupati. L'Unione europea è però un'economia dove la libertà di circolazione è un principio solido (sia pure limitata da vincoli linguistici e previdenziali).

Il Regno Unito no. Questo significa che la recessione, in Gran Bretagna, potrebbe essere peggiore che altrove. Senza contare quanto è accaduto nel passato. Le proteste dei britannici - giovani avvocati compresi - sono un campanello d'allarme chiaro. I salari reali, il potere d'acquisto dei britannici si sono ridotti rapidamente dopo il voto di giugno 2016. Il recente rapporto *«The Big Brexit»*, pubblicato a giugno a cura degli economisti Swati Dhingra, Emily Fry, Sophie Hale e Ningyuan Jia, indica in 870 sterline l'anno l'aumento del costo della vita per ciascuna famiglia dopo Brexit.

L'inflazione, oggi, morde quindi su retribuzioni reali già compresse. Anche la produttività langue: gli investimenti hanno rallentato bruscamente, più che altrove, e l'adeguamento dell'intero sistema produttivo alla nuova situazione richiederà molto tempo. Non è un caso se il Pil della Ue è aumentato dell'8,5%, da Brexit, mentre quello britannico del 3,8%. *«L'eredità di lungo termine di Brexit - conclude lo studio, che cerca di isolare Brexit dagli effetti del Covid e della guerra - probabilmente sarà quello di rallentare le retribuzioni reali e la crescita della produttività nel prossimo decennio. I lavoratori, nella maggior parte dei settori e in tutte le aree del Paese, devono aspettarsi ulteriori colpi ai salari reali mentre l'economia continuerà ad adeguarsi a Brexit. Questo avrà effetti su coloro che hanno un lavoro in una situazione in cui i salari reali sono rimasti stagnanti per più di un decennio e i lavoratori affrontano una forte crescita delle pressioni sul costo della vita a causa dell'inflazione alta».* Sempre più alta, oltretutto: **la Bank of England** non esclude che la dinamica dei prezzi possa salire al 13%, l'anno prossimo, mentre analisti indipendenti indicano anche il 17% e più.

Covid, guerra e inflazione hanno colpito insomma un'economia già indebolita da Brexit. Non a caso un recente sondaggio Ipsos mostra che il 45% degli intervistati ritiene che la sua vita quotidiana sia peggiorata dopo Brexit: era il 30% l'anno scorso.

Evocare Brexit non è allora fuori luogo. Non è una causa, certo, ma può rendere molto più grave il bilancio finale della crisi. È stata, insomma, una decisione costosa.